



*Avanti insieme*

## La mozione Renzi per punti

### **Il nostro tempo e il compito della politica**

Ci aspetta la grande sfida di dimostrare che le scommesse sul futuro, sul lavoro, sull'ambiente, sull'integrazione sociale, sulla cultura e sul capitale umano sono l'unico modo per restituire ai cittadini il controllo del proprio destino. Nessun muro riuscirà a farlo. Spetta ancora alla politica il compito di immaginare e realizzare una via di uscita. Se l'investimento simbolico nella politica non è più vivo e forte come una volta, essere democratici significa proprio lavorare per riattivarlo.

### **Per un PD popolare e alternativo ai populismi**

Per contrastare i populismi è indispensabile l'azione di forze politiche popolari, capaci di elevare la qualità, la trasparenza e la responsabilità delle scelte democratiche. Di fronte a un problema, i populistici cercano subito un colpevole, mentre i riformisti cercano soluzioni. Il PD deve farsi portatore di un riformismo empatico e popolare e deve puntare a incidere sulle dinamiche sovranazionali, sui processi economici globali, sulle grandi questioni internazionali, ma anche sulla vita quotidiana delle nostre comunità.

### **Più Europa e più politica in Europa**

L'Europa è l'orizzonte strategico delle sfide che ci attendono. L'antidoto contro i sovranismi è un modello che concili integrazione e democrazia, per un'Europa politica, democratica e sociale. Serve una nuova politica europea in campo sociale – togliendo dalle regole di bilancio gli investimenti in sicurezza, ricerca e cultura e costruendo forme di spesa fiscale comune –, nella gestione dei flussi migratori – potenziando l'integrazione anche con una riforma della legge sulla cittadinanza, improntata allo *ius soli* –, nella difesa comune – dando vita a una Schengen della difesa per realizzare una forza multinazionale – e in materia fiscale – per combattere i paradisi fiscali e difendere il nostro modello sociale. Deve essere esportata sul piano europeo la strategia “un euro in sicurezza, un euro in cultura”.

### **L'orgoglio di essere italiani**

L'apertura al progetto europeo non cancella l'identità, ma la esalta, e noi dovremo valorizzare quanto sappiamo fare e ciò che abbiamo nel Paese. Dalla risposta che daremo alle zone colpite dal terremoto capiremo se siamo all'altezza delle sfide che ci aspettano. Innovazione e green economy possono intercettare la spinta verso la qualità e la bellezza, e rivelarsi asse di sviluppo efficace e vincente sia per le imprese, che diventano più sostenibili e competitive, sia per il Paese. Per dare una risposta alla bassa crescita economica, nei mille giorni del governo Renzi è stata avviata una stagione di riforme strutturali, che producono necessariamente effetti sul lungo periodo, e sono state messe in campo leve congiunturali, per dare subito ossigeno a famiglie e imprese. Uno sforzo che ha prodotto un risultato economico, ma anche nel campo dei diritti e del sociale. La direzione è quella giusta, ora dobbiamo andare avanti con ancora maggiore slancio, insieme.

### **La costruzione di un Partito “pensante”**

In Italia e in Europa serve più politica e un Partito Democratico che, radicato nella sua storia, sappia costruire una società più giusta, ispirata ai valori di solidarietà, libertà e uguaglianza. A dieci anni dalla nascita dobbiamo ristrutturare la nostra casa comune e il modo di stare insieme, anche attraverso una Conferenza Nazionale sul Partito da tenersi entro il 2017, così da far diventare il Partito Democratico quel “partito nuovo” immaginato dai suoi fondatori. Un Partito “pensante” che selezioni e formi classe dirigente, costruito sui valori della partecipazione e della contendibilità. È dunque necessario sperimentare nuove forme di adesione per dar vita a nuove filiere di partecipazione, anche attraverso un ripensamento dei circoli, del rapporto con il territorio e con i giovani, e della formazione. Un partito plurale la cui leadership sarà la stessa che si propone per il Governo del Paese e in cui le alleanze si faranno in base ai programmi per il Paese. Non possiamo rassegnarci ad andare verso una democrazia consociativa.

## **Prendersi cura della persona**

*Un welfare che protegge e attiva.* Il welfare non deve risarcire, ma sostenere la persona e la voglia di mettersi in gioco, deve essere una rete di sicurezza. Affrontando il bisogno, il nuovo welfare deve consentire a tutti di poter scegliere, favorendo l'iniziativa delle persone e premiandone gli sforzi. L'Italia ha bisogno di innovazione e il welfare deve sostenerla. Bisogna continuare con il lavoro svolto negli ultimi tre anni di governo, rafforzando e completando le misure introdotte, come il reddito di inclusione, e introducendo nuove politiche pubbliche alla luce di tre sfide da affrontare: il bisogno e la povertà, la sfida demografica, il cambiamento tecnologico e del lavoro. Questo richiede politiche contro la povertà, politiche per l'occupazione femminile, politiche per la famiglia, politiche per la non autosufficienza, politiche pubbliche per la salute. Il welfare italiano deve essere ripensato con scelte a favore dell'universalismo.

*Lavoro di cittadinanza.* Il lavoro è cambiato profondamente e bisogna rimetterlo al centro dando nuovi diritti e offrendo un sistema di formazione legata all'individuo, che segue il lavoratore dentro e fuori l'impresa. L'idea del Jobs Act di incentivare il lavoro stabile e di qualità deve rimanere il nostro faro, come anche la costruzione di una nuova e moderna politica pensionistica basata sul rafforzamento degli elementi solidaristici.

*Per una riforma fiscale dalla parte di giovani e donne.* Il sistema fiscale deve essere leva dello sviluppo. Occorre, quindi, un fisco più favorevole al lavoro, con una riduzione delle tasse per chi vive grazie ad esso; strutturato in maniera più equa verso i giovani, le donne, le famiglie; più giusto verso il contribuente. Per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro è necessario un intervento sull'Irpef con riduzione delle aliquote marginali e la rimodulazione delle detrazioni, favorendo appunto i redditi di giovani e donne.

*Diritti, legalità e giustizia.* Dopo risultati inimmaginabili sul piano dei diritti (si pensi alle unioni civili), dobbiamo andare avanti coniugando le battaglie per allargare i diritti alla responsabilità: snellire il sistema delle adozioni; ius soli; biotestamento; reato di tortura; contrasto a omofobia e transfobia. La giustizia necessita di un servizio giusto, celere e accessibile, ricordando che investire in umanità significa farlo in sicurezza. L'educazione alla legalità è la bussola per ogni buona pratica di cambiamento.

## **Prendersi cura del territorio**

*Ambiente e territorio.* Qualità di ambiente e paesaggio sono parte essenziale della nostra identità. Dobbiamo investire su prevenzione del dissesto idrogeologico, messa in sicurezza sismica e riqualificazione energetica degli edifici, riduzione del consumo di suolo e bonifica. La green economy è già realtà. Serve una via alla circular economy: efficientare le risorse, allungare il ciclo di vita dei prodotti e utilizzare i rifiuti come risorsa.

*Sviluppo agricolo.* Abbiamo lavorato per valorizzare il ruolo centrale dell'agricoltura nella produzione e promozione dei beni della peculiarità italiana. Dovremo rafforzare l'impegno nella tutela del reddito degli agricoltori, favorendo resilienza e crescita del settore, puntando al rinnovamento generazionale. Elementi fondamentali per la sfida "Fame zero" al 2030 e il contrasto agli sprechi fissati dall'Onu anche grazie a Expo Milano.

## **Prendersi cura del futuro**

*Sviluppo economico e Mezzogiorno.* Dare priorità alla crescita economica a partire da un "riformismo permanente" e puntando sull'intreccio ricerca-industria. Va accentrata la direzione degli investimenti pubblici in infrastrutture, uscendo anche dalla logica delle privatizzazioni per "far cassa". Due strumenti: leva fiscale per favorire la produttività e incentivi automatici per evitare distorsioni. Tre volani: turismo, edilizia, made in Italy.

*Capitale umano, scuola e università.* Sulla scuola mai nessun governo aveva investito tanto quanto quello Renzi sia in termini economici che di investimento politico per l'eguaglianza di opportunità ed esiti. Al netto di una revisione critica necessaria, la visione di fondo della Buona Scuola va salvaguardata, come le innovazioni introdotte per rimettere al centro lo studente, favorendo nuova didattica e rafforzando il sistema di borse di studio.

*Cultura.* Per noi la cultura è investimento non spesa. E' preconditione della democrazia e condizione di cittadinanza. Teatri, biblioteche, cinema, librerie, sale da concerto, sono luoghi del futuro, autostrade di pensiero e creatività. Intendiamo rafforzare tutte le misure per far crescere le abitudini culturali. Misure come la carta per la cultura vanno stabilizzate ed estese anche per far crescere la domanda, il bisogno di cultura.

*Istituzioni e innovazione digitale.* Un ciclo di governi riformisti: ecco l'orizzonte del Pd per completare la stagione di riforme sociali, economiche e istituzionali. Dentro una prospettiva europea, occorre un nuovo patto tra centro e territori per ripensare ruolo delle Regioni e governance dei comuni. Serve una PA "sistema operativo" per costruire servizi semplici e veloci. La rivoluzione digitale è una grande occasione anche per ridurre il divario con l'Ue.